Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Avvocatura

I COMMISSIONE CONSILIARE
POLITICHE DELLA QUALITÀ DELLA VITA, DIGITALIZZAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ, SICUREZZA, PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO.

Sicurezza Urbana, Polizia Locale, Protezione Civile, Partecipazione, Decentramento - Quartieri, Servizi Demografici e Cimiteriali, Servizi Informatici e Telematici, URP, Rete Civica Comunicazione e Relazioni Esterne, Semplificazione amministrativa, Programma Agenda digitale, Politiche di genere e Pari Opportunità.

VI COMMISSIONE CONSILIARE
POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Sociale, Politiche Abitative, Politiche Familiari e a Sostegno degli Anziani, Città Sane, Integrazione e Inclusione Sociale, Immigrazione, Coesione Sociale, Sanità, Salute, Politiche del Lavoro e dell'Occupazione, Rapporti con le Organizzazioni Sindacali.

Seduta del 5 maggio 2025
Verbale n. 6 della I Commissione
Verbale n. 7 della VI Commissione

L'anno 2025, il giorno 5 maggio alle ore 14.30, regolarmente convocata con lettera d'invito prot. n. 237285 del 29/04/2025 dalla Presidente della I Commissione e dalla Vice Presidente della VI Commissione, si è riunita presso la Sala Consiglio di Palazzo Moroni, la Commissione consiliare I congiunta con la VI.

Ai sensi del vigente Regolamento la seduta è dichiarata pubblica.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
ANDREELLA Elvira	Presidente I Commissione	P	TARZIA Luigi	Capogruppo	P
GALLANI Chiara	Vice Presidente I Commissione	P	COPPO Caterina	Componente I	P
BIANZALE Manuel	Vice Presidente I Commissione	P	TOGNON Alessandro*	Componente I e VI	AG
BRUNI Federica	Vice Presidente VI Commissione	P	CONCOLATO Marco	Componente VI	A
MOSCO Eleonora	Vice Presidente VI Commissione	A	BARZON Anna	Componente VI	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	PASQUALETTO Carlo	Componente I	A
CACCIAVILLANI Bruno	Capogruppo	P	DE LAZZARI Franca	Componente I	A
NALIN Marta	Capogruppo	A	TIBERIO Ivo	Componente VI	A
SCARSO Meri	Capogruppo	P	TURRIN Enrico	Componente I	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	A	CAPPELLINI Elena	Componente VI	A
CAVATTON Matteo	Capogruppo	P	MAZZAROLLI Ludovico	Componente I	A
MENEGHINI Davide	Capogruppo	P	LONARDI Ubaldo	Componente VI	A
MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	A	TISO Nereo	Consigliere	P
*il Consigliere Tognon delega TISO Nereo					

In rappresentanza dell'Amministrazione sono presenti:
- l'Assessora al Sociale, Integrazione e Inclusione Sociale, Partecipazione, Diritto allo Studio, Politiche del Lavoro e dell'Occupazione, Politiche di Genere e Pari Opportunità, Contrasto alla violenza di genere, Margherita Colonnello;
- la Funzionaria Amm.va A.S. Progetti e Inclusione Sociale del Settore Servizi Sociali Dott.ssa Sonia Mazzon;
- la Coordinatrice - Progetti d'ambito del Settore Servizi Sociali, Dott.ssa Anna Piasentini

È presente come consigliere non componente il Consigliere Nereo Tiso.

È presente, altresì, l'uditrice della I Commissione Giulia Civelli.

Segretarie presenti: Serena Ritacco e Bianca Ceresa. Segretaria verbalizzante: Serena Ritacco.

Alle ore 14.42 la Presidente della I Commissione Andreella Elvira e la Vice Presidente della VI Commissione Bruni Federica, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Regolamento sul Garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale;
2. a un anno dall'eliminazione del Reddito di Cittadinanza e dall'introduzione dell'Assegno di Inclusione, soluzioni per sostenere la fascia di popolazione più povera;
3. varie ed eventuali.

Presidente Andreella	Saluta i presenti e apre la seduta con l'appello nominale dei componenti della Commissione al fine di verificarne la presenza. Lascia la parola all'Assessora Colonnello per il punto 1 dell'ordine del giorno: regolamento sul Garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale.
Assessora Colonnello	Ringrazia i presenti e specifica che il focus della seduta sarà prevalentemente il secondo punto all'ordine del giorno, ma relativamente al primo desidera lasciare il microfono aperto poiché durante l'ultima commissione erano rimaste delle domande in sospeso a riguardo. Specifica di non aver ricevuto suggerimenti o integrazioni da parte di nessuno dei Consiglieri e delle Consigliere riguardo al testo del regolamento.
Presidente Andreella	Lascia la parola alla Consigliera Scarso.
Consigliera Scarso	Precisa di essere stata assente durante l'ultima commissione, ma desidera porre due domande. La prima riguarda il prolungamento di validità del Garante da 5 a 6 anni, se sarà valido già da dopo l'approvazione e quindi per il Garante in carica; la seconda domanda riguarda le persone con limitata libertà personale, nello specifico gli ospiti di strutture quali RSA, REMS, ecc.. In questi casi, il Garante comunale può avere funzioni di verifica e controllo anche verso questi cittadini? È capitato in passato che ci fossero interventi in questo tipo di realtà?
Assessora Colonnello	Specifica che il suggerimento del prolungamento proviene da ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per evitare coincidenze scomode con il cambio di amministrazione, ma non è una modifica che sarà attuata da subito. Per quanto riguarda le competenze, conferma che si applicano a tutte le persone ristrette a vario titolo, però finora non è mai capitato che il Garante si recasse in altri tipi di strutture oltre agli istituti di detenzione, però potrebbe essere chiamato.
Presidente Andreella	Lascia la parola al Consigliere Tiso.
Consigliere Tiso	Desidera sottolineare alcuni dettagli di forma, più che di sostanza. Sarà sua cura inviarli direttamente all'Assessora Colonnello.
	Alle 14:50 entra il Consigliere Cavatton.
Presidente Andreella	Lascia la parola al Consigliere Tarzia.
Consigliere Tarzia	Chiede conferma del fatto che il regolamento entrerà in vigore con la nomina del nuovo Garante.
Assessora Colonnello	Per le questioni chiarite alla Consigliera Scarso, conferma che le modifiche si applicheranno con la nuova nomina, invece le modifiche immediate servono soprattutto a mettere in chiaro i rapporti instaurati dall'attuale Garante con i volontari che danno una mano al suo ufficio.
Consigliere Tarzia	Gli sembra un controsenso, poiché sono state selezionate delle persone attraverso un bando e adesso, in corso d'opera, vengono cambiate le modalità di rimborso forfettario per queste persone. Suggerisce che tutte le modifiche entrino in vigore con la nuova nomina, perché potrebbe esserci il rischio che le persone che hanno partecipato al precedente bando presentino ricorso. Il problema maggiore è il rimborso delle spese, allargare l'ufficio vuol dire anche costringere la Giunta a sostenere ulteriori spese rendicontate dal Garante. Se è stato fatto un bando che prevedeva determinati criteri, non lo si può modificare in corso di vigenza.
Assessora Colonnello	Sottolinea che le modifiche apportate riguardano la forma e non la sostanza, in particolare l'articolo 2 al punto 8 già riconosceva "esclusivamente il rimborso delle spese documentate nel limite massimo da determinarsi con deliberazione della Giunta comunale". La modifica non dice che possono riconoscersi spese diverse da quelle già

	determinate dal regolamento precedente, ma individua semplicemente un importo massimo da determinarsi con deliberazione della Giunta.
Consigliere Tarzia	Sostiene che si tratta di una questione di principio. Va bene fare modifiche, ma che siano applicate dopo la nomina di un nuovo Garante.
Assessora Colonnello	Terrà conto del suggerimento che comunque sottoporrà al segretario comunale per alcune verifiche.
Presidente Andreella	Desidera chiarire una cosa a livello lessicale, nel momento in cui si parla di "volontariato" l'accezione comune vuole che non si percepisca alcun rimborso spese. L''art. 2 al punto 11 parla della possibilità di utilizzare delle persone che volontariamente coadiuvano il Garante, ma non fa alcun accenno a questioni economiche. In ogni caso verranno chieste opportune verifiche su questo punto. Lascia la parola alla Consigliera Scarso.
Consigliera Scarso	Desidera sottolineare che nella norma finale transitoria del regolamento si può anche indicare che alcuni articoli possono entrare in vigore prima e altri successivamente
Presidente Andreella	Verificata l'assenza di ulteriori domande, passa al secondo argomento all'o.d.g: a un anno dall'eliminazione del Reddito di Cittadinanza e dall'introduzione dell'Assegno di Inclusione, soluzioni per sostenere la fascia di popolazione più povera. Lascia la parola alla Vice Presidente Bruni.
Vice Presidente Bruni	Invita a parlare la dott.ssa Sonia Mazzon che si occupa di progetti di inclusione sociale presso il Settore Servizi Sociali e la dott.ssa Anna Piasentini che è la coordinatrice dei progetti d'ambito (progetti di inclusione sociale e lavorativa). Chiede loro un riscontro su quanto fatto nel corso dell'ultimo anno, soprattutto riguardo alle iniziative svolte all'interno di ADI (assegno di inclusione), la nuova misura di sostegno alla povertà che ha sostituito il reddito di cittadinanza. Lascia la parola alla dott.ssa Mazzon.
Dott.ssa Sonia Mazzon	Ringrazia per l'invito e fa una breve introduzione prima di lasciare la parola alla dott.ssa Piasentini. Dal 2016 l'Italia sta ricevendo fondi importanti per il contrasto alla povertà, dopo essere stato al lungo uno dei paesi europei a non avere contributi dedicati a questa problematica. Il Settore Servizi Sociali del Comune di Padova si è riorganizzato a partire dal 2020 per gestire meglio questi fondi, così è nato il servizio "Progetti e inclusione sociale" di cui è responsabile. L'ufficio ha dovuto gestire negli anni i grossi finanziamenti stanziati che sono stati utilizzati, in accordo con altri 28 comuni, per rafforzare il personale (sono stati assunti assistenti sociali, psicologi del lavoro, educatori, ecc.) e per attivare dei servizi a favore delle persone in condizioni di povertà. Grande attore con cui si è cominciato a interagire in questi anni è stato il CPI (Centro per l'Impiego); finalmente il mondo del sociale ha iniziato a ragionare con il mondo del lavoro e gli operatori sociali hanno imparato a interagire con realtà diverse dalle solite, perché la povertà include più aspetti (sociale, lavorativo, relazionale, ecc.). Lascia la parola alla dott.ssa Piasentini per una descrizione più dettagliata delle misure che vengono adottate e i loro punti scoperti.
Dott.ssa Anna Piasentini	Desidera intanto chiarire cosa sono le misure di contrasto alla povertà. Si tratta di misure che prevedono l'erogazione di un contributo economico assieme all'attivazione di un percorso di accompagnamento e di presa in carico da parte dei Servizi Sociali insieme ai Servizi per il lavoro. Queste misure sono cambiate nel tempo, la fatica principale degli operatori è stata quella di adattarsi alle diverse normative che si applicano ad ogni misura. Dal 2016 si sono succeduti il SIA (sostegno inclusione attiva), il REI (reddito di inclusione), il reddito di cittadinanza e l'assegno di inclusione. Gli aspetti positivi di queste misure sono sicuramente stati il fatto di aver posto l'accento sul problema della povertà e quello di permettere l'erogazione di finanziamenti europei, ministeriali e regionali che hanno permesso l'avvio di percorsi di accompagnamento sempre diversi e personalizzati. Ci sono stati, però, anche molteplici aspetti negativi, soprattutto il cambio delle normative e con esse dei requisiti di accesso, che hanno messo in difficoltà sia gli operatori, sia chi prima si è ritrovato ad avere diritto ai contributi e poi no. Il ruolo degli operatori è stato anche quello di aiutare le persone a orientarsi tra le diverse misure. Inoltre, il cambio della tipologia di misure di contrasto ha fatto si che interventi iniziati con determinate persone non siano stati portati avanti perché gli utenti hanno perso il diritto a ricevere la misura. Ad oggi, in Italia, si può fare domanda di ADI se si hanno determinati requisiti economici ed è necessario che nel nucleo familiare sia presente anche un minore o una persona con disabilità o una persona over 60, quindi resta fuori una buona fetta di popolazione (con età tra i 18 e i 59 anni) che, secondo la norma, può rivolgersi solo al CPI. Molti di questi ultimi, però, fanno fatica a trovare lavoro solo tramite il CPI, perché ci sono diverse condizioni di fragilità (es. disabilità non certificate, barriere linguistiche, difficoltà negli spostamenti,

	ecc.). Quando si è capito che le misure sarebbero cambiate, c'è stata una coordinazione tra Enti per evitare che troppe persone restassero escluse dagli interventi; ci sono stati diversi momenti di confronto con il CPI e anche con l'INPS soprattutto per essere coordinati nel dare le informazioni e per cercare di intercettare tutte le persone che avrebbero perso il reddito di cittadinanza. Dal 2018 è stata istituita un'equipe multidisciplinare interna al Comune di Padova che fa da regia con tutti gli interventi di inclusione socio-lavorativa; sono stati attivati diversi percorsi, come i tirocini di inclusione sociale oppure la valorizzazione dei PUC (progetti utili alla collettività) e, in generale, si è data molto importanza all'accompagnamento continuativo di queste persone. Desidera fornire anche qualche dato su quante persone hanno accesso alle diverse misure: il reddito di cittadinanza aveva una platea molto ampia, 3570 nuclei destinatari nel 2022 e 2418 nel 2024; con l'assegno di inclusione questi numeri sono calati drasticamente, perché i requisiti di accesso sono diventati molto più restrittivi, quindi si parla di circa 2000 nuclei (che corrispondono all'incirca a 3633 individui) di cui il 60% residenti a Padova.
Assessora Colonnello	Ringrazia per la professionalità e ci tiene a sottolineare l'importanza della collaborazione tra enti, soprattutto in vista della formazione dell'Ambito Territoriale Sociale. È necessario che ci sia un ente che si configuri come facilitatore tra gli altri enti pubblici nell'erogazione di servizi che possono essere il più possibile integrati. Da questo punto di vista, il Comune di Padova è stato molto osservato sia a livello regionale che nazionale, è anche grazie al nostro Comune, infatti, che l'assegno di inclusione oggi comprende le persone senza fissa dimora. Nonostante le difficoltà generate nell'adozione di queste misure dai vari cambi di governo, ci si augura che, almeno a livello comunale, possa essere garantita continuità, una continuità che dovrebbe essere adottata anche dalla Regione Veneto e dallo Stato.
Vice Presidente Bruni	Ringrazia per gli interventi e lascia la parola al Consigliere Tiso.
Consigliere Tiso	Chiede se le persone che vengono seguite dall'ufficio presentano dei profili professionali lavorativi oppure se posseggono dei titoli e possono quindi essere accompagnate anche verso un'autonomia di tipo economico per poter, a un certo punto della loro vita, decidere di uscire dal progetto e affrancarsi dall'assistenza dei Servizi Sociali. Chiede anche qualche dato numerico di questi soggetti.
	Alle ore 15:13 esce il Consigliere Bianzale.
Dott.ssa Piasentini	Ad oggi non si hanno dati precisi, ma si sta lavorando in tal senso per poter quantificare l'efficacia di questi interventi, anche se non è facile, perché, se per alcuni un buon percorso può essere un inserimento lavorativo, per altre può essere creare una buona rete di relazioni, un miglior benessere personale, ecc. quindi la misura dell'impatto di questi interventi non è sempre lineare, in quanto gli output possono essere diversi. L'obiettivo, comunque, resta sempre quello di fornire autonomia a queste persone. Il successo del percorso si misura anche in base al vissuto delle persone che vengono prese in carico. La dimensione culturale è sicuramente un tema su cui lavorare, ci sono buone collaborazioni per i corsi di italiano, per il riconoscimento dei titoli all'estero, per poter sostenere l'esame di 3ª media in Italia oppure per poter prendere la patente, ecc. Ogni percorso viene cucito su misura sulla persona e sulle sue necessità
Consigliere Tiso	Chiede qual è la percentuale di persone provenienti da Paesi extraeuropei che accedono al servizio.
Dott.ssa Piasentini	Ci si attesta sul 35/40%, anche perché per accedere alla misura ADI sono necessari almeno 5 anni di residenza continuativa in Italia.
Vice Presidente Bruni	Lascia la parola alla Consigliera Scarso.
Consigliera Scarso	Chiese se sia possibile sapere più nel dettaglio cosa succede alla fascia di persone che non sono inserite all'interno dell'ADI, soprattutto la fascia di persone con età tra i 18 e i 59 anni che doveva rivolgersi ai centri per l'impiego, perché le fragilità anche all'interno di questa fascia ci sono e magari prenderle in tempo aiuta a risolvere situazioni che rischiano di sfociare in una grave emarginazione.
	Alle ore 15:19 escono il Consigliere Cavatton e il Consigliere Turrin.
Dott.ssa Piasentini	L'eliminazione del RDC ha comportato l'avvio di due misure, l'ADI e l'SFL (Supporto per la Formazione e il Lavoro) che è rivolta proprio alle persone tra i 18 e i 59 anni e gestita interamente dai centri per l'impiego. Purtroppo manca, attualmente, una piattaforma digitale o un altro sistema per tracciare le persone che prima percepivano il reddito di

	cittadinanza e che dovrebbero essere inserite in altre misure. In questo senso, però, c'è una forte collaborazione con altri enti, per cui se si rileva una persona con fragilità che ha bisogno di una qualche sostegno, vengono subito coinvolti i Servizi Sociali. L'SFL prevede una presa in carico da parte dei servizi per il lavoro e se la persona frequenta un corso di formazione o una misura di politica attiva o un PUC, riceve un contributo economico per massimo un anno. Per alcune persone che in quel momento non erano in grado di fare dei corsi, c'è stata una collaborazione con i centri per l'impiego per proporre i PUC, dei progetti gestiti dai Comuni per i propri cittadini residenti. È possibile che una persona inizi con un PUC e poi faccia anche altro, ma non sa dire con certezza quali siano i percorsi all'interno dei centri per l'impiego, sicuramente ci sono delle misure che fanno da ponte verso altre situazioni, perché per alcune persone un anno di contributo è troppo poco.
Vice Presidente Bruni	Secondo Welforum, pubblicazione periodica dell'Osservatorio nazionale sulle politiche sociali, ADI riesce attualmente ad aiutare il 30% delle persone che si trovano in situazioni di povertà, mentre in altri paesi la percentuale è molto più elevata. Questo comporta che le persone in condizioni di povertà entrano comunque nella rete di servizi del Comune, ma che l'Amministrazione debba capire dove collocare ogni richiesta a seconda delle situazioni e delle diverse misure adottabili. È un indice da tenere a mente, perché è ovvio che da questo 30% restano esclusi molti stranieri o molti minori, dei quali ovviamente ci si occupa, ma che avrebbero potuto rientrare nel bilancio statale e non in quello comunale. Chiede se ci sono ulteriori interventi e lascia la parola al Consigliere Tiso.
Consigliere Tiso	Osserva come, alle volte, il sostegno implichi anche un rischio, perché alcune persone potrebbero stare bene in un contesto assistenziale, quindi rifiutare l'inserimento lavorativo o altre misure. C'è un dato statistico che rileva questi casi?
Dott.ssa Piasentini	Al momento non riesce a fornire dati esatti. Solitamente le persone che risultano "dipendenti" dal servizio sono persone che non hanno rete sociale o che presentano una situazione di disagio psicologico non riconosciuta neppure da loro stessi, non sono seguiti da altri servizi specialistici e quindi rimangono in carico al Comune di Padova (o a qualche altro Comune) e quindi con loro si fa un lavoro che punta a garantire almeno un livello dignitoso.
Vice Presidente Bruni	Riporta le parole del Direttore di Veneto Lavoro, Tiziano Barone, che afferma che per alcune fasce di popolazione è necessario attivare dei "quasi lavori", cioè delle iniziative, dei percorsi temporanei di inserimento, non necessariamente equiparabili al lavoro, proprio perché la fascia di persone che si rivolge ai Servizi per il lavoro è poco competitiva. In questo senso si sta facendo un buon lavoro con i centri per l'impiego. Lascia la parola alla Consigliera Barzon.
Consigliera Barzon	In riferimento alla piattaforma digitale a cui si è accennato prima, c'è una qualche prospettiva per la sua realizzazione? L'attuale supporto informatico dei CPI era stato elaborato proprio dalla Regione Veneto, quindi dal punto di vista delle competenze ci sono delle buone esperienze. Magari si può partire da qualcosa di sperimentale.
Dott.ssa Piasentini	Da questo punto di vista ci sono buone notizie, perché il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha usato un finanziamento del PNRR per attivare il fascicolo sociale e del lavoro. L'obiettivo è quello di creare un'unica banca dati a cui possono accedere sia gli operatori che i cittadini e che colleghi l'anagrafe, l'INPS, il sistema sanitario, ecc. Probabilmente i lavori si protrarranno per un altro anno e mezzo.
Vice Presidente Bruni	Constata l'assenza di ulteriori interventi, alle 15:32 dichiara conclusa la seduta.

LA VICE PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE — LA PRESIDENTE DELLA I COMMISSIONE

Federica Bruni — *Elvira Andreella*

La Segretaria verbalizzante
Serena Ritacco